POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Palazzo municipale di Châtillon

Original
Palazzo municipale di Châtillon / Devoti, C.. - ELETTRONICO. - Atlante dei palazzi civici italiani:(2026), pp. 1-15. [10.5281/zenodo.23430930]

Availability:
This version is available at: 11583/3016733 since: 2026-10-17T14:24:55Z

Publisher:
CIVICARC

Published
DOI:10.5281/zenodo.23430930

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

11 November 2026

Atlante dei palazzi civici italiani, 2025
Pubblicato online il
17/10/2026
© Chiara Devoti
DOI: 10.5281/zenodo.23430930 .

Palazzo municipale di Châtillon

Chiara Devoti

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiadomani Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
CIVICA Architettura Ricerca Città

Palazzo municipale di Châtillon

Chiara Devoti

Il contesto urbanistico: Châtillon

L'attuale rilievo del *bourg* nel contesto regionale non riflette che in parte la sua *longue durée* di insediamento e la rilevanza della posizione: posto alla confluenza del torrente Marmore, che scende dal Cervino (solcando la Valtournenche) con la Dora Baltea che definisce la valle centrale, per lungo tempo Châtillon ha rappresentato il secondo luogo più densamente popolato dopo Aosta, con caratteristiche quasi di città, poi perse prevalentemente nel corso del secolo scorso (Gorret, Bich 1877). La sua localizzazione, probabilmente già preromana, come attestano rinvenimenti in corrispondenza del mammellone sul quale si erige la cappella di Saint-Clair, forse luogo del primissimo insediamento, e analogamente tracce scoperte al momento della costruzione della stazione ferroviaria. La fase romana è al contrario ampiamente documentata, innanzitutto dal ponte 'marmoreus' (da cui deriva anche il nome Marmore del corso d'acqua, Noussan 1905: 201-218), già da Promis ritenuto crollato non in seguito alla ritirata del generale La Hoguette, come voluto dalla storiografia locale (de Tillier *in primis,* de Tillier 1740), ma a causa di un cedimento strutturale (Promis 1862), e le cui reni servono anche il successivo scavalco eretto nel 1776 (Noussan 1905: 201-218) – e al di sotto del quale si intravvedono ancora i ruderi della fonderia Gervasone – sia da lapidi già raffigurate da Édouard Aubert (Aubert 1860, tavola relativa) e quindi murate presso la chiesa parrocchiale. Quest'ultima si erge probabilmente su di un tempio dei *Seviri Augustales* ed era di antica fondazione (compare nella lista delle chiese dipendenti dal controllo vescovile nella bolla di Alessandro III del 1176), poi riedificata nel XVII secolo (sulla porta principale che oggi dà accesso

a una cappella si legge la data 1607), ampliata nel corso del XIX, quindi integralmente riedificata nel 1901 su progetto dell'ingegnere Carlo Saroldi di Torino (lo stesso che progetta il Castello del barone Gamba, all'uscita dell'insediamento, in direzione di Aosta), consacrata il 27 agosto 1905 da monsigonr Joseph-Auguste Duc, a sua volta originario di Châtillon (Duc 1901-1915, X). Lo stesso toponimo si lega alla presenza di un luogo trincerato, un *castellum*, probabilmente di non piccole dimensioni, mentre in età medievale, senza che ne rimanga alcuna traccia, è attestata una chiusura sotto forma di cinta dell'abitato, con relative porte, ed è probabile che si trovasse anche una casa del dazio, mentre sul luogo del più antico recinto romano sorge, a partire dal XIII secolo il nucleo originario dell'attuale Castello Passerin d'Entrèves (Varale 1901). Da parte opposta del corso della Dora, sull'alto sperone roccioso, viceversa, tra il 1341 e il 1345 Ebalo II di Challant fa erigere il primo castello monoblocco della valle, in aperta rottura rispetto al modello contemporaneo rappresentato da Fénis, a più volumi, o alla rigida forma stereometrica di Verrès (Orlandoni 1998). I due castelli sono il simbolo del rilievo del mandamento, dipendente con continuità dagli Challant, dopo l'estinzione dei più antichi *de Castellione* (de Tillier 1740, *sub vocem*), e fino all'affrancamento successivo all'entrata in vigore del *Règlement particulier* (1772), mentre dal 1802 i nuovi signori sono i Passerin d'Entrèves.

La via principale corrisponde largamente alla revisione medievale dell'asse della antica via consolare delle Gallie, poi *Chemin Royal*, e offre alla vista, in sequenza, le residenze delle personalità più rimarchevoli della piccola cittadina (Bich 1873) – definita però già nella seconda metà dell'Ottocento *bourgade* (Gorret-Bich 1877) – dai Gervasone, originari della Bergamasca e che vi impiantano una prospera fabbrica di ferro che impiega il minerale delle miniere di Ussel, ai Brunod, ai Bich (scesi da Valtournenche e che daranno i natali a Marcel, inventore della penna a sfera Bic), oltre a collegare istituzioni ed edifici di rilievo, l'*hôpital de Saint-Théodule*, fondato nel 1165 da Bosone II, visconte d'Aosta, a servizio dei viandanti e posto sotto il controllo da parte dei canonici del Gran San Bernardo, o il convento dei Cappuccini, fondato nel 1619 (Vassallo 2011).

Con la ricostruzione del ponte nelle forme moderne (*Pont-Neuf*), oltre a offrire il collegamento con l'insediamento di Chameran, questo diviene il centro della vita cittadina (Noussan 1905: 201-218), attraverso due fondazioni contigue e tra loro strettamente connesse: il nuovo municipio (prima pietra 1850) e il contiguo Hôtel de Londres (inaugurato nel 1854), il più antico tra degli alberghi di Châtillon, ricordato in tutte le guide (Gorret-Bich 1877), voluto dall'imprenditore Pietro Gervasone «in posizione pittoresca sul grande ponte, a immensa altezza sopra il torrente di Valtournenche», molto frequentato dai turisti italiani e stranieri e tra gli alpinisti celebri che vi risedettero l'inglese Edouard Whymper, il conquistatore del Cervino (14 luglio 1865), che vi soggiornò tra il 28 e il 29 agosto 1861 (Varale 1901). Lungo questo asse principale tra il 1921 e il 1928 era in servizio una filovia che collegava il municipio con le stazioni ferroviarie di Châtillon e di Saint-Vincent.

Il notevole impulso edilizio è strettamente legato alla fase di sviluppo, nel XVII e soprattutto XVIII secolo della manifattura (Vassallo 2011), legata all'attività estrattiva di Châtillon (in particolare il ferro, ma anche materiali pregiati tra cui il marmo), e, alla fine del XIX secolo, dalla produzione

di seta artificiale (la *Châtillon*, poi chiusa nel volgere di meno di un secolo). Nel 1926 a Châtillon è aggregato anche il Comune di Pontey, mentre con D.R. 1442 del 22 luglio 1939, il nome è italianizzato in Castiglion Dora e solo nel 1946 i due comuni vengono riseparati con il recupero del toponimo originario.

Palazzo municipale di Châtillon

La collocazione del palazzo municipale attuale corrisponde con una riplasmazione complessiva e l'individuazione di uno spazio stabile per gli uffici amministrativi. La situazione pregressa è resa dal *Plan des domicilles de la Comune de Chatillon destinés pour tenire les assemblées, les archives, Et les écoles* del 27 maggio 1772, steso dal noto misuratore Benoît Tillier, che si qualifica di 'géomètre', e che vi raffigura sia la posizione nel contesto dell'insediamento (lungo il *chemin derrier ville*, all'angolo con il *chemin qui tend du grand chemin à l'église*), quindi in posizione retrostante rispetto alla *grande Rue*, ossia la strada principale del borgo, che coincide con il *Chemin Royal*, vale a dire la strada regia di collegamento con la capitale (la collocazione era presso l'attuale piazza Abbé Prosper Duc), sia l'organizzazione interna (Benoît Tillier, *Plan des Domicilles de la Comune de Châtillon, destinés pour tenir les assemblées, les archives, et le écoles*, 27 may 1772. ASCChâtillon, *I serie (1770-1789)*, vol. 4, fasc. 12, *Actes pour la construction de la place et maison communale de Châtillon*). Fronteggia l'edificio uno spazio vuoto da destinarsi, come da progetto, a «place que lon [sic] projette de faire pour tenir le marché du grain» e che è caratterizzato al centro dalla presenza di una fontana pubblica (a cui corrisponde il fascicolo di *actes pour la construction de la place et maisons communale de Chatillon, 1770-1789*). Interessante l'annotazione al piano terreno di due negozi e a quello superiore della sala per le assemblee con annesso [ampio] spazio per gli archivi. In data 12 ottobre 1841, l'ingegner Mursano firma un album complessivo indicato *Dessins relatifs au Project du batiment dont la Commune de Chatillon se propose de venir à la construction pour y loger la Maison Communale le Bureau d'Insinuation et les Archives du Tabellion*, formato da otto tavole a china acquerellate con annotazione di registrazione e tassazione (ASCChâtillon, *Actes pour la construction de la place et maisons communale de Chatillon, 1770-1789*). L'ipotesi progettuale, che non corrispondente con la soluzione poi eseguita, prevede un *Salon pour le tirage de la levée militaire, et pour les concerts de l'Académie de musique,* con aperture con stipiti decorati e due camini monumentali, di cui forse uno eseguito *(Coupe sur la ligne AB, planche* VII), affiancato dalla *Salle consulaire* e dalla stanza per il *Bureau de l'Insinuation*, tutte sale con balcone su strada. A fronte della non realizzazione del progetto, sono viceversa attestati lavori alla precedente sede settecentesca, affidati per l'esecuzione al capomastro valsesiano Jean Mayol, molto attivo nel Ducato d'Aosta (Orlandoni 1998, *s.v.*). La facciata progettata e non molto dissimile da quella poi realizzata, di chiaro stile neoclassico, mostra un ampio portico al piano terreno, come nell'edificio attuale, e la serie di aperture timpanate al piano superiore (*planche V*). Nel 1849, a firma del geometra Barrel sono già annotate le opere di scavo operate a favore della costruzione del palazzo comunale attuale, a cui corrispondono precisi impegni da parte dei capimastri per la sua realizzazione, datati 1844 (ASCChâtillon, vol. 52, fasc. 1).

Si segnala in particolare il capo 60, alla voce *souches des cheminées*, dove si dice espressamente «auront la forme de celles construites a l'hotel de ville à Aoste», con un preciso richiamo al modello più consistente, sempre in chiave neoclassica, rappresentato dal palazzo comunale realizzato in Prima Restaurazione per la capitale del Ducato, Aosta.

Il nuovo palazzo municipale corrisponde anche alla ridefinizione precisa della strada principale, andando a collocarsi lungo una sequenza di palazzi che sono i più rappresentativi del borgo (il palazzo Gervasone, famiglia di ricchi imprenditori, la residenza di Pantaléon Bich, che ospitò anche lo stesso Napoleone nella sua discesa verso Bard, giusto per citare le più note) e ponendosi quindi in posizione frontale sulla *grande rue*, in un punto che è definito ancora dagli *Actes de Soumission*: la costruzione deve essere fatta infatti «presso il ponte sul torrente Mont-Cervin», vale a dire in corrispondenza delle reni verso il paese dell'arcata del grande ponte sul corso del Marmore, realizzato nel 1766, su terreni già di proprietà di Giacomo Gervasone, che aveva nello stesso luogo casa, giardino e vigna, venduta per 25 Lire «alla tesa», con atto firmato 12 gennaio 1843 (Noussan 1905, pp. 201-218). I lavori di costruzione del palazzo sono condotti sotto la gestione del sindaco Charles Bich, su controllo dell'architetto Gayo, autore dell'anti facciata della cattedrale di Aosta e architetto della Provincia (Orlandoni 1998, *s.n.*), e il progetto, raccolto in diversi disegni datati 23 aprile 1844 (e non presenti in archivio) è dell'ingegner Melchioni, mentre il precedente edificio comunale, per il quale si immaginava una trasformazione, è venduto all'incanto nel 1843 (carteggi 1817-1856 e Archivio Antico, Serie Terza, vol. 51, fasc. 2), onde ricavare denari per la nuova costruzione, dopo essere stato sede della caserma dei Carabinieri reali (la trasformazione è compita nel 1817 con esecuzione da parte di Filippo Franchino, nativo di Lugano e abitante ad Aosta, membro di una celebre famiglia di capimastri (Orlandoni 1998, *s.n.*) e non sarà demolito che nel 1965. I lavori di costruzione terminano nel 1849 (Vassallo 2011).

Sul fianco verso l'alta valle si colloca anche, in piena contiguità, il più antico degli alberghi del borgo, l'Hôtel de Londres, edificato in anni molto prossimi (1854), per iniziativa ancora di Pietro Gervasone, interessato a uno sfruttamento della posizione strategica di Châtillon all'imbocco della vallata verso il Cervino, e che ospiterà alcuni viaggiatori illustri (Gorret, Bich 1877; Varale 1901; Cicala 2011). Il complesso dell'albergo, con ampio impianto dotato di grande corte centrale (Aubert 1860, incisione), è stato collegato in anni recenti al volume del palazzo comunale, onde estenderne gli spazi adibiti a uffici (fig. 1).

Il palazzo municipale eseguito mostra una facciata imponente, contraddistinta dal portico del piano terreno a bugnato piano inciso nell'intonaco e con pilastri più rustici (ancora secondo il modello dell'Hôtel de Ville aostano); al piano superiore un unico balcone continuo, corrispondente alla sala principale (fig. 2), si sostituisce alla sequenza di tre balconi distinti come previsti nel progetto non attuato; analogamente le finestre non sono più timpanate, ma sovrapposte, nella sezione centrale, da stucchi con lo stemma del comune, e, per le due aperture che affiancano la finestra principali, fastigi. La piatta decorazione a volute trattate a basso rilievo del piano nobile è ripresa identica al piano superiore. La scala interna, con caratteri funzionali più che monumentali (fig. 3), mostra

una bella ringhiera continua in ferro battuto e si completa con la volta decorata a tempera, in parte compromessa, e risarcita con una uniforme campitura cerulea. Lungo il vano scale sono collocate le due placche commemorative dei caduti della Grande Guerra e della Seconda Guerra Mondiale, di cui la prima con ricca cornice in fusione bronzea. Interessanti le porte interne (fig. 4), mantenute nella loro connotazione originaria, e ancora con evidenti richiami alle soluzioni aostane. La decorazione del plafone della sala consiliare (fig. 5) presenta le insegne comunali e regionali, alternate, entro ricchi cartigli, a vedute alpine, compreso il Cervino, fortemente di maniera (figg. 6-7).

Abbreviazioni

ASCChâtillon: Archivio Storico Comunale di Châtillon

Bibliografia

Aubert É. (1860). *La Vallée d'Aoste*, Paris.

Bich C. F. (1873). Profilo della via centrale con indicazione dei proprietari delle case, in *Notes historiques sur Châtillon et son Mandement*, Archivio Parrocchiale di Châtillon.

Cicala V. (1911). *Castello Savoia, Gressoney; Villa Peccoz, Gressoney; Castello di Saint-Christophe; Castello di Aymavilles; Castello di Châtillon*, Milano.

de Tillier J. B. (1740). *Recuil contenant dissertation historique et geographique sur la Vallée et Duché d'Aoste* (*Historique de la Vallée d'Aoste*), manoscritto, Aosta.

Duc J. A. (1901-1915). *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 voll., Aoste-Chatel-Saint Denis, Saint-Maurice.

Gorret A., Bich C. (1877). *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino.

Noussan D. (1905). "Le pont romain et les ponts modernes de Châtillon", *Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme*, 19, 1905, pp. 201-218.

Orlandoni B. (1998). *Artigiani e artisti in Valle d'Aosta dal XIII secolo all'epoca napoleonica*, Ivrea.

Promis C. (1862). *Le antichità di Aosta misurate, disegnate, illustrate da Carlo Promis*, Torino.

Varale G. (1901). *Saint Vincent e Châtillon: brevi cenni descrittivi ed illustrati*, Biella.

Vassallo M. (2011). *Châtillon in età moderna. La vita della comunità raccontata con i documenti d'archivio*, Aosta.



1. Châtillon. Palazzo municipale, cortile, 2025. Foto dell'A. La corte interna dell'Hôtel de Londres, oggi aggregato integralmente agli uffici comunali.



2. Châtillon. Palazzo municipale, facciata su strada, 2025. Foto dell'A. Il prospetto è caratterizzato dalle arcate e dal sovrapposto lungo balcone continuo, nella sua definizione secondo il progetto degli anni Quaranta dell'Ottocento, parzialmente eseguito.



3. Châtillon. Palazzo municipale, scalone, 2025. Foto dell'A. Sistema del corpo scala caratterizzato dalla ringhiera in ferro battuto.



4. Châtillon. Palazzo municipale, sala Consiliare, porta e chiambrana, 2025. Foto dell'A. Dettaglio di una delle porte interne del salone consiliare, caratterizzata dalla decorazione neoclassica, in stretta dipendenza stilistica dalle analoghe dell'Hôtel de Ville di Aosta.



5. Châtillon. Palazzo municipale, soffitto della sala consiliare, 2025. Foto dell'A. Dettaglio del plafone con il decoro continuo perimetrale.



6. Châtillon. Palazzo municipale, pitture nella sala consiliare, 2025. Foto dell'A. Particolare della decorazione entro cartigli con veduta del Cervino nel decoro continuo del plafone.



7. Châtillon. Palazzo municipale, pitture a secco nella sala consiliare, 2025. Foto dell'A. Particolare della decorazione entro cartigli con scene alpine del decoro continuo del plafone.

Atlante dei palazzi civici italiani, 2025

Palazzo municipale di Châtillon

© Chiara Devoti

Pubblicato online il
17/10/2026
DOI: 10.5281/zenodo.23430930

CC BY NC

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiadomani Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
CIVICA Architettura Ricerca Città